

## Carlo Cardazzo. Le origini della sua collezione e della Galleria del Cavallino

Sileno Salvagnini

Carlo Cardazzo (Venezia, 1908 – Pavia, 1963) cominciò ad interessarsi d'arte verosimilmente fra anni Venti e Trenta, trovando un potente ausilio nel giovane pittore toscano Giuseppe Cesetti, arrivato nel 1932 all'Accademia di Venezia come assistente di pittura di Virgilio Guidi. Cardazzo si sdebitò per i suoi preziosi consigli non solo acquistandogli quadri, ma anche pubblicandogli, nel 1934, un volumetto con scritti, oltre che suo, dello stesso Cesetti e soprattutto di Ottone Rosai. Fu quello l'inizio delle Edizioni del Cavallino, dal logo che le contraddistingueva<sup>1</sup>.

Seguirono libri su poeti, artisti, scrittori, che per riconoscimento unanime erano edizioni dalle rare qualità grafiche in cui si cercava di far coesistere linguaggi diversi. Cesetti, che divenne presto una sorta di consigliere di Cardazzo suggerendogli acquisti o vendite di quadri, sapeva come blandire il collezionista. Ad esempio, in una cartolina postale del 1937, scriveva il pittore: "Ovunque si parla della sua raccolta"<sup>2</sup>. Ma indubbiamente gli propose, con intelligenza, di comprare dipinti e sculture di notevole qualità. Ricorderò come esempi, nella copiosissima corrispondenza, la mediazione per due "Campigli ottimi"<sup>3</sup>. Ancora, nel 1939<sup>4</sup> lo informò da Roma che aveva concluso col collezionista De Blasio per avere

*il famoso cavallino di Scipione. Stupendo. Due cavalli al mare di De Chirico. Ottimo. Un magnifico paesaggio di Mafai. Stupendo. Una delle cose più squisite di Rosai 1921, Composizione, molto superiore a tutti quelli in raccolta. Un piccolo ma gioiello De Pisis. Si tratta di un bel blocco. De Blasio voleva 12.000. Dodicimila ma*

1 Vedi per tali questioni il testo di: SALVAGNINI, Sileno. "Carlo Cardazzo e il sistema delle arti in Italia 1933 – 45", in: CAT. EXP. Carlo Cardazzo. *Una nuova visione dell'arte*, a cura di Luca M.Barbero. Venezia, Peggy Guggenheim Collection, 1 novembre 2008 – 9 febbraio 2009. Milano: Electa, 2008, *passim* pp. 47 – 48. Gran parte della mia relazione è tratta da questo catalogo.

2 Cartolina postale con riprodotto il *Ritratto della Signora Albertina Repaci* dello stesso Cesetti, con data del timbro postale "Milano Ferrovia – 24 – V -37 XV"; Archivio della Galleria del Cavallino, Venezia (d'ora in poi: AGCVe), fasc. Cesetti. Ringrazio la Famiglia Cardazzo e in particolare Angelica per aver consentito di accedere a tale archivio.

3 Lettera riportata in *Caro Cardazzo... Lettere di artisti, scrittori e critici a Carlo Cardazzo dal 1933 al 1952*, a cura di Angelica Cardazzo. Venezia: Edizioni del Cavallino, 2008, p. 70.

4 Lettera manoscritta, datata "Roma 20 – 6 – 39 XIXesimo"; AGCVe, fasc. Cesetti, apud *Caro Cardazzo...*, op. cit., p. 87, sottolineature nel testo. I dipinti in questione dovrebbero essere, *Cavallino*, 1929 (Scipione), *Cavalli in un paesaggio greco*, 1932 (de Chirico), *Roma vista dal Gianicolo*, 1929 (Mafai), *Fiori alla finestra*, 1927 (de Pisis), *Operai in riposo* (Rosai). Conferma per l'acquisto de *Il cavallino* di Scipione fu data da Cardazzo in una lettera al critico d'arte Giuseppe Marchiori del 3 luglio 1939 (dattiloscritta, su carta intestata "Dorsoduro 3478 Venezia", datata luglio 1939 XVII"); Archivio Marchiori presso la Biblioteca Civica di Lendinara, B.ta 26 bis, fasc. 50.

*a forza di trattazioni sono venuto a 7000 – settemila. Il De Blasio ha la moglie in clinica, perciò ha bisogno di realizzare.*

Parallelamente all'interesse per le opere d'arte crebbe quello per le edizioni d'arte. Dopo il volume su Cesetti<sup>5</sup>, altri ne seguirono, fra cui uno su Modigliani, in edizione numerata e a bassissima tiratura<sup>6</sup>. Nel marzo del 1940 le Edizioni del Cavallino realizzarono la più importante impresa fino a quel momento, il *Numero unico del Cavallino*<sup>7</sup>, vero e proprio volume – non venduto ma, come le opere precedenti, offerto solo ad amatori ed amici – che presentava una ricca scelta di poesie e prose di autori come Giuseppe Ungaretti, Eugenio Montale, Salvatore Quasimodo, Alfonso Gatto, Aldo Palazzeschi, Leonardo Sinisgalli, Giovanni Comisso, Sandro Penna, Vincenzo Cardarelli, Massimo Bontempelli; di uomini politici come Giuseppe Bottai – famoso ministro “di sinistra” dell'Educazione Nazionale - e Renato Mucci – suo capogabinetto, fine intellettuale, traduttore di Mallarmé e recensore, fra le altre cose, di una bella mostra di Antonio Donghi nel 1924 alla Casa d'Arte Bragaglia; di brani musicali di Alfredo Casella, Gian Francesco Malipiero e Goffredo Petrassi; di disegni, acqueforti e litografie, fra gli altri, di Lucio Fontana, Giorgio de Chirico, Domenico Cantatore, Mario Mafai, Scipione, Giorgio Morandi, Massimo Campigli; infine, un nutrito nucleo di opere della collezione, fra cui Scipione (*Cavallino*, 1930), Sironi (*Composizione*, fine anni Venti circa), de Chirico (*Lottatori*, 1927) [Fig. 1].

Alla data del 1940 Cardazzo era noto non solo per le edizioni raffinate, ma anche quale collezionista di peso. Non a caso, Cardazzo aveva inviato uno dei più bei pezzi della propria collezione, la *Natura morta nera* di Morandi (1920), alla World's Fair Golden Gate Exhibition, mostra tenutasi nel 1939 in occasione della fiera turistica e commerciale, e fortemente appoggiata dal ministro Bottai<sup>8</sup> [Fig. 2].

La definitiva consacrazione di Cardazzo come grande collezionista si ebbe tuttavia l'anno dopo con la mostra delle sua raccolta alla Galleria di Roma nell'aprile del 1941, cui seguì, nell'agosto dello stesso anno, a Cortina d'Ampezzo, l'altrettanto importante mostra sulle collezioni d'arte contemporanea italiane.

5 Vedi il volumetto *Cesetti*, a cura di Carlo Cardazzo. Venezia: Edizioni del Cavallino, 1934 (in realtà: 1935; vedi BIANCHI, Giovanni. *Un Cavallino come logo*, con *Prefazione* di Dino Marangon. Venezia: Edizioni del Cavallino, 2006, p. 135).

6 Cfr. BARTOLINI, Luigi. *Modi*. Venezia: Edizioni del Cavallino, 1938. Si trattava del secondo titolo d'arte pubblicato dopo il ricordato volume su Cesetti; vedi BIANCHI, Giovanni, op. cit., p. 135.

7 Cfr. *Numero unico del Cavallino*. Venezia: Edizioni del Cavallino, 1940.

8 Sull'argomento, vedi la dettagliata ricostruzione, accompagnata dalle pagine di catalogo relative all'arte moderna, di Alessandro Sciarone, *Golden Gate Exhibition San Francisco 1939: una mostra dimenticata*, "Arte in Friuli, arte a Trieste", a cura dell'Istituto di Storia dell'arte dell'Università agli Studi di Trieste, n. 24, 2005, passim p. 83 sgg. La documentazione relativa si trova all'ACS (Archivio Centrale dello Stato), Roma, rispettivamente Minculpop [Cioè: Ministero Cultura Popolare], B.ta 228, fasc. 61.13, e 229, stesso numero di fascicolo; e PCM [cioè: Presidenza del consiglio dei Ministri] 1937 - 39, B.ta 2495, fasc. 14/1/2469, *San Francisco di California. Esposizione Internazionale, detta del "Golden Gate" (1939)*. Quanto al Morandi di Cardazzo, il catalogo col n. 22 riporta: "Giorgio Morandi, *Still Life with Black Objects (1920)* Lent by Mr. Carlo Cardazzo, Venice". Da osservare, infine, che quando iniziò la guerra i collezionisti che avevano prestato per questa mostra manifestarono la loro preoccupazione. Lo testimonia, ad esempio, una lettera di Pietro Feroldi a Cardazzo, nella quale il collezionista bresciano scriveva: "[...] Ho presentato un'istanza al Ministero per la Educazione Nazionale per sapere se non sia possibile riavere i nostri quadri dall'America costituenti la sezione moderna. Non che la mia istanza debba essere interpretata nel senso... che se vanno a fondo poco male: ma certamente il loro valore e il loro interesse non è riferibile agli altri. Anche Valdameri l'ha appoggiata"; AGCve, ,fasc. *Feroldi - Brescia*, lettera dattiloscritta, su carta intestata "Avv. Pietro Feroldi - Piazza della Vittoria 3 - Brescia", datata "Brescia, 23 dicembre 1939 XVIII", sottolineatura nel testo.

La mostra alla Galleria di Roma, fondata nel 1930 da Pietro Maria Bardi<sup>9</sup>, fu la prima uscita pubblica della collezione, essendo in precedenza le notizie su di essa legate a visite private di singoli critici e intenditori d'arte, o ad informazioni provenienti dalle Edizioni del Cavallino. Per esempio, aveva scritto Leonardo Sinisgalli nel 1939<sup>10</sup>:

*Quando mi avanza qualche giorno e un po' di soldi, io prendo il treno per Venezia e vado a trovare, in Dorsoduro 3478, il mio amico [...] Cardazzo [...] I suoi quadri, un centinaio, sono disposti, senza acrobazie architettoniche, senza surrealismo, in un ambiente tranquillo, sulle pareti di casa. E' assai bello vederli qui, vicini a un cantiere, a una spada, a un nodo di pistole, sopra la culla del suo bambino, sul comodino da notte, piuttosto che esiliati e matti nelle sale squallide dei musei [...]. Cardazzo ha raccolto con non troppi soldi una piccola e preziosa antologia della pittura italiana senza indulgere a eccessive convenienze e simpatie o snobbismi. Ha scartato tutta l'arte pompiera, ha scartato, si capisce, tutte le feluche, ma in compenso quante ricche, intense poetiche tavolette. Carrà, Morandi, Mafai, Scipione, Cesetti, Campigli, Rosai, De Chirico, vicino a firme nuove scelte con scaltrezza e con amore. Cardazzo non bara e non specula e soprattutto non svende per fare affari [...].*

Introducendo il catalogo dell'esposizione romana del 1941<sup>11</sup>, anche il grande critico veneto Giuseppe Marchiori sottolineò non solo la tendenza moderna della collezione, ma soprattutto le qualità del proprietario, “uomo di poche parole, ma dal gusto sicuro, mantenuto in una linea di giusta intransigenza”. Subito dopo, Marchiori evidenziò come circospezione ma anche grande generosità fossero le principali doti di Cardazzo:

*La sua collezione d'arte è il risultato, armonico e unitario, di acquisti fatti con esemplare cautela. [Egli] non s'è limitato a una scuola o a una tendenza: ha saputo spaziare in larghezza e in profondità ricercando soltanto opere degne di rappresentare un artista, o in un momento essenziale del suo processo formativo o nella maturità delle sue conclusioni, senza escludere, in favore delle fame riconosciute, l'apporto dei giovani, anzi per taluno anticipando un giudizio che la critica dovrà in seguito convalidare.*

Parlato dei singoli, da de Chirico a Carrà, da Sironi, a Tosi, al gruppo dei giovani chiaristi (Lilloni, Del Bon, Semeghini, Sassu), a Tomea; infine, dopo aver solo nominato i sei scultori presenti (Romanelli, Martini, Messina, Marini, Manzù, Fontana), il critico osservava come per la prima volta il complesso delle opere presenti venisse offerto “al giudizio del pubblico italiano”.

Alla mostra di Cortina, che si inseriva nel disegno più globale di “azione per l'arte” del ministro Bottai, vale a dire come coinvolgere il pubblico alle mani-

9 Sulla Galleria di Roma, fondata nel 1930 da Pietro Maria Bardi, vedi: SALVAGNINI, Sileno. *Il sistema delle arti in Italia 1919 - 1943*, con *Introduzioni* di Dino Formaggio e Andrea Emiliani. Bologna: Minerva, 2000, pp. 186 sgg. e 301 sgg.; e BIGI, Daniela. *Il Teatro delle Arti. Le attività espositive dal 1937 al 1943*. Roma: Enap, 1994.

10 Cfr. SINISGALLI, Leonardo. “La raccolta Cardazzo”, *Campo di Marte*, Firenze, 15 aprile 1939.

11 Vedi Confederazione Fascista Professionisti e artisti, *La Collezione Cardazzo*, con Premessa di Giuseppe Marchiori, mostra alla Galleria di Roma, Roma, Istituto Grafico Tiberino, s. d. (ma 1941), *passim* p. 9 sgg. Le citazioni che seguono sono tratte da questo catalogo.

festazioni d'arte contemporanea, intesa non come corpo indipendente dalla grande arte italiana del passato, ma come sua logica continuazione<sup>12</sup>, furono invitati, come risulta da un dettagliato elenco, ben 84 collezionisti italiani, anche se poi alla fine gli espositori non superarono la quindicina<sup>13</sup>. All'invito del Direttore generale del Ministero dell'Educazione Nazionale Marino Lazzari, Cardazzo rispose il 5 agosto 1941<sup>14</sup>:

*Caro Lazzari,*

*nonostante che le mie opere fossero state appena attaccate alle pareti di ritorno dalla mostra di Roma, ho deciso, per appoggiare l'iniziativa del Ministro e Vostra, d'inviare alla mostra di Cortina una trentina di opere fra pittura e scultura degli artisti più significativi. Ho scelto perciò per ogni artista due dipinti rappresentativi.*

*Se l'esposizione fosse stata preparata con più calma, in modo d'avvertire i collezionisti in tempo e riservare loro debito spazio, io avrei partecipato con tutta la mia raccolta, ma non essendo molto chiaro il regolamento e non conoscendo lo spazio riservato, mi sono limitato a quanto Vi ho detto.*

Vinse il primo premio il collezionista genovese di adozione Alberto Della Ragione, secondo si qualificò Cardazzo, terzo Mario Rimoldi, quarto Cornelio Suppo, con premi netti rispettivamente di 18 mila, 13 mila cinquecento, novemila e 4 mila cinquecento lire<sup>15</sup>. Ulteriore riconoscimento dell'attività di Cardazzo fu suggerito dal ministro in persona, che nel 1941 gli inviò questo telegramma: "Vi comunico che su mia proposta S.M il Re Imperatore si è degnato concedervi medaglia argento benemeriti Arti..."<sup>16</sup>.

I giudizi per le due manifestazioni, in particolare la mostra alla Galleria di Roma, furono in genere positivi. Aldo Francini su *La Tribuna* scrisse che Cardazzo presentava i "suoi artisti sotto una luce che non s'era mai vista migliore"<sup>17</sup>. Carlo Tridenti invece su *Il Giornale d'Italia*, sottolineò una volta di più le caratteristiche di sintesi della collezione, puntò gli occhi sui "giovani" – milanesi, veneziani e soprattutto romani, rappresentati rispettivamente da Manzù, Cantatore, Tomea, Sassu e Del Bon, Pizzinato e Gaspari, infine, da Scipione e Mafai<sup>18</sup>. Tra

12 Sulla questione, mi permetto di rimandare al mio "L'arte in azione. Fascismo e organizzazione della cultura artistica in Italia", *Italia contemporanea*, Milano, n. 173, dicembre 1988, p. 16 sgg.

13 L'elenco dattiloscritto si trova all'ACS, Roma, AA.BB.AA., Div. III 1935 - 49, B.ta 288, fasc. U.A.C., *Cortina d'Ampezzo. Collezione d'arte Rimoldi - Mostra Arte contemporanea Premio del collezionista*, (a mano) *Pratica 1*. Vedi anche CAT. EXP. *Mostra delle Collezioni d'Arte Contemporanea*. Cortina d'Ampezzo, Palazzo duca d' Aosta, 10 - 31 agosto 1941, Cooperativa Anonima Poligrafica Cortina, s.d. (ma 1941)

14 Lettera dattiloscritta su carta intestata "Dorsoduro 3478 Venezia", indirizzata a Marino Lazzari, datata "5 agosto 1941 - XIX"; *ibidem*

15 Vedi la Relazione della Commissione - riportata anche in catalogo, dalla quale si viene anche a sapere che complessivamente il Ministero trasferì 54 mila lire di premi all'Azienda di Soggiorno di Cortina; ACS, Roma, AA.BB.AA., Div. III 1935 - 49, B.ta 288, fasc. U.A.C., *Cortina d'Ampezzo - I Premio del Collezionista - Commissione per l'assegnazione dei premi*.

16 Telegramma datato 16 /9/1941, riportato in *Caro Cardazzo...*, op. cit., p. 92.

17 Vedi FRANCINI, Aldo. "Alla Galleria di Roma la seconda Mostra del Collezionista italiano", *La Tribuna*, Roma, 4 aprile 1941.

18 Cfr. TRIDENTI, Carlo. "Note d'arte. La Collezione Cardazzo alla Galleria di Roma", *Il Giornale d'Italia*, Roma, 4 aprile 1941.

le rare critiche negative, stupisce leggere quella di Antonello Trombadori, futuro giornalista e parlamentare del PCI, che sulla importante rivista *Primato*<sup>19</sup> si chiese quali molle culturali avessero spinto questa ed altre collezioni a nascere. A suo dire, la risposta non poteva essere più negativa: “pose modernistiche”, nelle quali si riflettevano concetti “ormai appartenenti al gusto più corvivo dell’intellettualismo borghese”. E queste “pose” coinvolgevano gran parte della moderna arte italiana:

*...consideratane la superficialità [di tali “pose”], è facile trovare accomunati sotto uno stesso indice di validità espressiva Morandi e Cesetti, Scipione e Tomea, Bartolini e Viviani, exempligratia*

Naturalmente tutto ciò implicava per l’intellettuale romano questioni di ordine morale:

*Questa denuncia mi sta particolarmente a cuore: vuole essere il deciframento d’un costume che è il male più assiduo della provincialità morale di certa cultura [...]. Costume che, è doveroso segnalarlo, equivale l’altro della retorica monumentale, classicistica, affreschistica [...].*

In tale degrado, Trombadori tendeva a distinguere due linee, l’una “proba”, nonostante qualche difetto, in artisti come “Morandi e Carrà, Scipione e Mafai, Marino e Manzù”; l’altra negativa, in cui era facile “isolare taluni motivi della non arte: e per tali motivi s’intendono opere d’artisti come De Chirico, Sironi, Campigli, Martini”.

Nel 1942 Cardazzo si convinse ad aprire la celebre Galleria del Cavallino. Ciò va interpretato anzitutto come una sua personale “azione per l’arte” che aveva il compito morale – e bottaiano – di avvicinare il pubblico all’arte contemporanea. Sarebbe però un errore credere che la motivazione fosse solo quella. La consultazione di documenti all’Archivio del Cavallino, e soprattutto gli scambi epistolari con collezionisti e galleristi – in particolare due, Pietro Feroldi e Vittorio Emanuele Barbaroux – evidenzia una cosa: la convinzione che l’arte fosse un investimento sicuro in tempi sempre più incerti. In particolare, poco prima dell’apertura della Galleria, la corrispondenza fra Cardazzo ed il conte Vittorio Emanuele Barbaroux, proprietario della Galleria Milano, divenne più intensa, almeno a partire dal marzo 1942, quando il gallerista milanese consegnò a Cardazzo un gruppo di oltre trenta opere, fra cui Sironi, de Pisis, Soffici, Rosai, Tosi. Sironi era presente con il nucleo più cospicuo di dipinti, tra i quali spiccava *L’incontro*, del 1929 e la *Venere del porto* (*Venere dei porti*), del 1919<sup>20</sup> [Fig. 3]. Dalla lettera accompagnatoria<sup>21</sup> si viene a sapere che il deposito aveva in primo luogo ragioni commerciali:

*Vi unisco l’elenco delle opere che vi affido in deposito per la vendita nella Galleria del Cavallino, della quale Voi siete il geniale promotore. Le spese di imballaggio, sia*

19 Cfr. TROMBADORI, Antonello. “Le Arti. La raccolta Cardazzo”, *Primato*, Roma, n. 9, 1 maggio 1941, p. 18 sgg. Le citazioni che seguono sono tratte da questo articolo.

20 Elenco dattiloscritto, datato “Milano, 24 marzo 1942”, con timbro circolare “Vittorio Emanuele Barbaroux – Opere d’arte – Milano, S.Spirito 19”; AGCve, fasc. *Barbaroux*.

21 Lettera dattiloscritta, con stessa data e stesso timbro della precedente; *ibidem*

*per l'andata che per il ritorno, si intendono a Vostro carico. Sui prezzi segnati verrà riservata alla Galleria del Cavallino la percentuale del 20%.*

L'idea ovviamente era partita da Cardazzo, che nell'imminenza di aprire la galleria, temeva probabilmente di non avere opere a sufficienza da esporre; ma risultò benefica per entrambi, e non solo economicamente. Si stabilì così una sorta di conto aperto fra i due: in un prospetto degli acconti versati, al 25 settembre 1942<sup>22</sup> Cardazzo risultava aver versato a Barbaroux diversi acconti per un totale di 130 mila lire.

La Galleria del Cavallino aprì nell'aprile del 1942 con una mostra collettiva. Nel testo introduttivo, a firma La Direzione (e quindi: di Cardazzo), si legge<sup>23</sup>:

*Se in Italia sorse un collezionismo che è stato l'espressione più viva per l'azione della nostra arte, necessariamente dovevano nascere delle gallerie con il compito di avvicinare sempre più quel pubblico che ha bisogno di un indirizzo artistico...*

In questa prima mostra furono presentate opere di Campigli, Carrà, Cesetti, Marino, Romanelli, Rosai, Sironi e Tosi. A sottolinearne l'importanza, era stata data notizia che sarebbe stata inaugurata personalmente da Bottai; anche se, di fatto, in sua vece venne il Sovrintendente alle Regie Gallerie, Vittorio Moschini<sup>24</sup>.

Dopo quella iniziale, a scansioni bisettimanali ne seguirono numerose altre. Prendiamo per esempio la terza mostra, svoltasi dal 16 giugno al 20 luglio 1942 – una delle mostre in assoluto più interessanti, anche per la concomitanza con la XXIII Biennale di Venezia –, che presentava dodici minipersonali, con una mezza dozzina, o poco più, di opere per ciascun autore, modulo adoperato fin dalla prima esposizione: Campigli, Carrà, de Chirico, de Pisis, Funi, Marussig, Modigliani, Morandi, Scipione, Sironi, Soffici, Tosi<sup>25</sup>. Veniamo così a sapere che di de Chirico furono esposti dipinti come *Cavalli e zebra* (1927), *Lottatori* – verosimilmente il quadro presente anche alla Mostra della Galleria di Roma dell'anno prima – e *Gladiatori*. Modigliani era rappresentato dal *Ritratto della Signora Menier*, del 1918, che Cardazzo possedeva sin dalla fine del 1937, come dimostra la riproduzione nell'articolo che scrisse su *Emporium* Giuseppe Marchiori nel gennaio 1938. Dall'elenco dattiloscritto della Galleria, per esempio, possiamo appurare che Scipione era rappresentato da quattro opere, *Il*

22 Il resoconto, dattiloscritto fino al 25 settembre 1942, prosegue con aggiunte manoscritte dal 29 settembre dello stesso anno e termina il 18 febbraio 1943, data in cui gli acconti versati da Cardazzo a Barbaroux raggiungono la rilevante quota di 240 mila lire; *ibidem*. In un altro appunto dattiloscritto di Cardazzo, datato "18 febbraio 1943", risultano vendute varie opere, fra cui un Casorati, un Soffici, due de Chirico, un de Pisis, due Sironi – tra questi, la ricordata *Vergine delle rocce*; *ibidem*. Il 1942 si chiuse con un doccia fredda per Cardazzo: la constatazione che Cesetti era un fedifrago. Il 19 dic. infatti Cardazzo informò Barbaroux che lo stesso Cesetti era "d'accordo con Lei affinché io gli consegnassi il dipinto *La mucca*, che come Lei sa, ho avuto in deposito per la vendita al prezzo netto di 12.000 lire". Sennonché, a stretto giro di posta, il 24 dello stesso mese, Barbaroux inopinatamente replicava: "Non comprendo perché Cesetti voglia ritirare il quadro *La vacca*. Quindi è meglio Lei lo tenga in deposito per la vendita al prezzo stabilito"; *ibidem*.

23 Dalla Presentazione nel catalogo della *la mostra del Cavallino. Campigli - Carrà - Cesetti - Marino - Romanelli - Rosai - Sironi - Tosi*. Venezia: Edizioni del cavallino, 1942.

24 Vedi in questo senso i numerosi ritagli stampa posseduti all'AGCve.

25 All'Archivio della Galleria del Cavallino esiste un elenco, con pagine dattiloscritte, comprendente i titoli delle opere esposte dai vari autori mostra per mostra. Oltre a ciò, anche una rassegna stampa, non sempre tuttavia completa.

*cavallino* (1929), *Natura morta con tubino* (1929), *La piovra* (1929), *Uomini che si voltano* (1930). Un confronto con quelle che l'artista romano aveva esposte l'anno prima alla Galleria di Roma rivela notevoli differenze: la mancanza di tre quadri – che di certo comunque Cardazzo aveva ancora, visto che verranno riproposti nel 1945 nella LXI mostra della Galleria: *Ritratto di Parenti* (1930), *Ritratto di ragazza* (1930) e il bozzetto degli *Uomini che si voltano*<sup>26</sup> (1930).

Non meno interessante la personale, in questa stessa mostra, di Mario Sironi. Le sette opere che vennero esposte erano pressoché tutte diverse da quelle presentate alla mostra inaugurale della galleria, con molte provenienti da Barbaroux: allora, dalla collezione milanese provenivano di certo *Il viandante* (1923?) e *La disperata*; nella nuova mostra, compariva invece per la prima volta *La venere dei porto* (*Venere dei porti*) (1919).

Molte altre mostre seguirono. Come quella di Virgilio Guidi dell'agosto del 1942, di cui si può vedere una veduta complessiva dell'allestimento<sup>27</sup> [Fig. 4]. O di Giorgio de Chirico, del luglio 1943, qui fotografato accanto a due suoi quadri<sup>28</sup> [Fig. 5].

Il Cavallino alternava alle mostre tradizionali esposizioni singolari. Fra il 22 maggio e l'8 giugno 1943, infatti, vi fu la mostra intitolata *Il Gioco del Paradiso*, organizzata da Gianpiero Giani oltre che da Cardazzo, che presentò dipinti, disegni ed incisioni di poeti, scrittori e giornalisti, fra cui Ennio Flaiano, Dino Buzzati, Giovanni Comisso, Eugenio Montale, Carlo Emilio Gadda, con premi finali assegnati a Cesare Zavattini e ad Alberto Moravia<sup>29</sup>.

Ma il tempo per le mostre si faceva sempre più buio, avvicinandosi la disfatta dell'Italia fascista. Che sarebbe forse potuta risorgere attraverso quella proibita morandiana, su cui ironizzavano in molti, sia da destra che da sinistra. E di cui, all'archivio Cardazzo, esiste una testimonianza significativa. Si tratta in assoluto di una delle più lunghe lettere di Morandi – che di solito non andava oltre le 10 – 12 righe – scritta da Grizzana il 18 ottobre 1943. La cosa che colpisce leggendola è la ricchezza di notizie sull'indole del grande bolognese, a partire dalla estrema onestà dei prezzi che egli pretendeva per le proprie opere nonostante la terribile inflazione: appena 6 mila lire, come nell'anteguerra, laddove al mercato i collezionisti se le disputavano per cento mila. Forse proprio il carattere schivo e un po' timido di Cardazzo, che spesso si recava direttamente da Morandi a Bologna, oltre ovviamente al fatto dell'essere un suo buon collezionista, erano

---

26 Per Scipione è ovviamente indispensabile *Scipione. Vita e opere, catalogo generale*, a cura di Maurizio Fagiolo dell'Arco e Valerio Rivosecchi. Torino: Allemandi, 1988. Da notare, ancora, che Scipione veniva presentato insieme a Marussig e a Modigliani, anche quest'ultimo presente non con *Ritratto della signora Menier* (1918), che Cardazzo possedeva almeno dalla fine del 1937, visto che il quadro era riprodotto nel ricordato articolo di Marchiori su *Emporium*, ma con due quadri non suoi, *Margherita* e *Ritratto di Paul Guillaume*.

27 Vedi FANTONI, Antonella. *Il gioco del Paradiso. La collezione Cardazzo e gli inizi della Galleria del Cavallino*. Con Prefazione di Giancarlo Vigorelli e Introduzione di Dino Marangon. Venezia: Edizioni del Cavallino, 1996, p. 106; ma soprattutto, il ricordato elenco dattiloscritto delle mostre con i titoli delle opere dei singoli artisti, e il catalogo *Carlo Cardazzo. Una nuova visione dell'arte*, op. cit.

28 Cfr. in proposito la lettera manoscritta, s.d.; AGCVe, fasc. *De Chirico*., sottolineatura nel testo. Da osservare che nell'elenco dattiloscritto dei titoli non figurano opere come *I lottatori*, *Figliol prodigo*, *Cavallo e zebra*, *Gladiatori*.

29 Vedi, su questa mostra, i numerosi ritagli stampa conservati all' AGCVe; oltre, ovviamente, a FANTONI, Antonella. *Il gioco del Paradiso...*, op. cit..

alla radice di questa buona disposizione d'animo di Morandi verso di lui<sup>30</sup>:

*Caro Cardazzo*

*Solo oggi ho ricevuto la sua lettera del 26 settembre. Mi scusi quindi se per questa ragione solo ora mi è possibile risponderLe. Io mi trovo sempre a Grizzana ove resterò finché, spero le cose non si rimetteranno a posto alla meglio. Speriamo che Iddio ci aiuti ad uscirne al più presto.*

*Io non ho lavorato molto ed ora causa la stagione ed il freddo non faccio più nulla e dovrò attendere la primavera.*

*Per lei ho appunto i due paesi di questa estate. Di acqueforti non mi è possibile dargliene perché le ho consegnate, tutte le poche che mi restano, ad un mio amico e fino a guerra finita non potrò riaverle. Per la consegna dei dipinti sarebbe necessario che il Suo incaricato venisse quassù a Grizzana a ritirarli. Io non mi sento di andare in città. Dovrebbe prendere il primo treno che parte dalla stazione di San Ruffilo (Bologna). E' collegata alla città dal tram. Riguardo al prezzo direi come l'ultimo dipinto che le diedi L. 6000 ognuno. La pregherei di farmi avere l'importo in biglietti di banca e non in assegni perché mi sarebbe difficile riscuoterli. I dipinti sarò costretto a consegnarli arrotolati perché quassù non mi è possibile fare i telai.[...]*

*P.S. Partendo da San Ruffilo il suo incaricato può fermarsi alla stazione di Grizzana. Dalla stazione di Grizzana al capoluogo vi sono circa 4 chilometri che è necessario fare a piedi. Da parecchio tempo la corriera non funziona.*



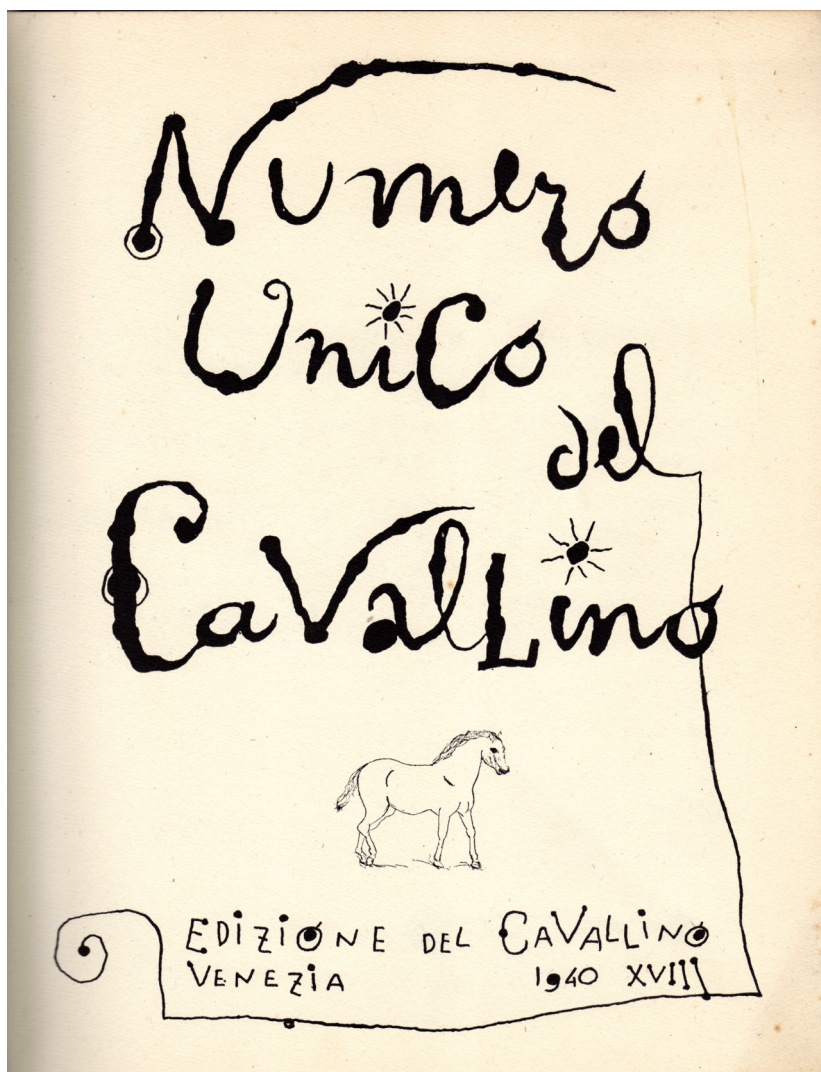


Fig. 1 Copertina  
del Numero unico del  
Cavallino, 1940; AGCVe

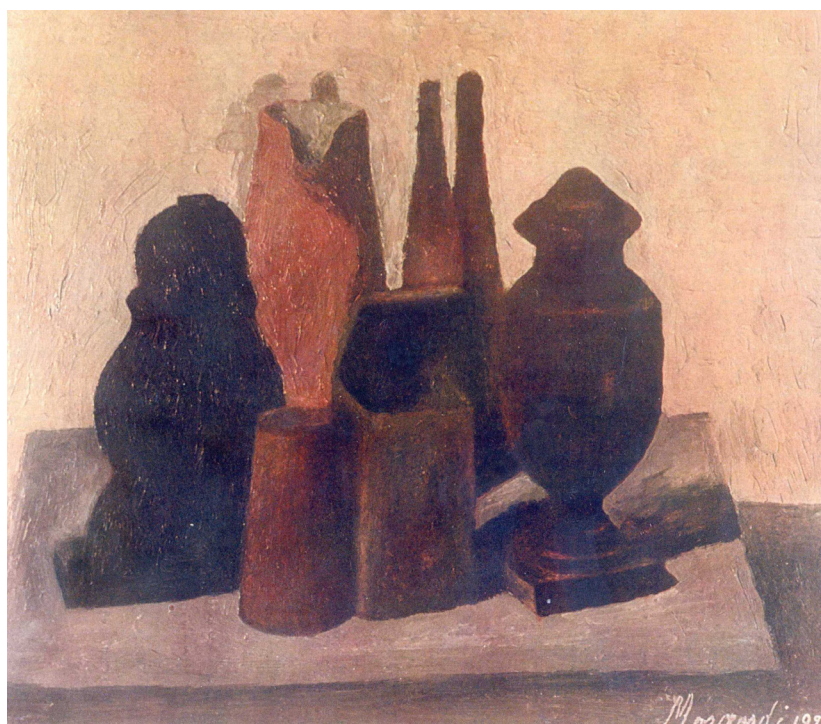


Fig. 2 Giorgio Morandi,  
Natura morta con oggetti  
neri, 1920 (Vitali 52);  
collezione Alvaro di Cosimo



Milano 24/3/1942

ELENCO DELLE OPERE CHE SI CONSEGNAVO  
AL CAV. DOTT. CARLO CARDAZZO VENEZIA = GALLERIA CAVALLINO

1	MARIO SIRONI = INCONTRO.....	L. 15.000	
2	MARIO SIRONI = SEMINATORE.....	L. 8.000	9000
3	" " = COMPOSIZIONE.....	L. 12.000	8500
4	" " = LA DISPERATA.....	L. 8.000	9000.-
5	" " = COMPOSIZIONE.....	L. 7.000	8500.-
6	" " = MONTI.....	L. 4.000	5000.-
7	" " = MONTI.....	L. 4.000	5000
8	" " = PAESAGGIO URBANO.....	L. 3.000	4000.-
9	<del>FILIPPO DE PISIS = FILIPPO DE PISIS.....</del>		
9	FILIPPO DE PISIS = NATURA MORTA MARINA.....	L. 4.000	
10	FILIPPO DE PISIS = NATURA MORTA 1924.....	L. 5.000	
11	" " = IL PROFESSORE.....	L. 3.5000	5000.-
12	" " = INTERNO CON FIGURA.....	L. 4.000	
13	" " = NATURA MORTA 1924.....	L. 4.000	
14	" " = RITRATTO 1924.....	L. 4.000	
15	" " = VIA DEI PORTICI.....	L. 3.000	
16	ARIDENGO SOFFICI = CIRRO.....	L. 8.000	
17	CESETTE GIUSEPPE = VACCA.....	L. 15.000	
18	FILIPPO DE PISIS = NATURA MORTA.....	L. 3.500	5000.-
19	ACQUARELLO FILIPPO DE PISIS.....	L. 1.500	
20	MARIO SIRONI = SCARICATORE.....	L. 3.000	
21	TEMPERA = MARIO SIRONI.....	L. 3.500	4.500.-
22	" " = COMPOSIZIONE.....	L. 5.000	
23	" " = DISEGNO.....	L. 2.000	
24	DE PISIS = IL BRAVO.....	L. 5.000	
25	OTTONE ROSAI = COLLINE FIORENTINE.....	L. 6.000	
26	DE PISIS = FIORI.....	L. 7.000	
27	MARIO SIRONI = VENERE DEL PORTO.....	L. 10.000	
28	" " = L'ARATTO.....	L. 8.000	
29	FILIPPO DE PISIS = SANTA CLOTILDE.....	L. 8.000	
30	MARIO SIRONI = MONTAGNE.....	L. 4.000	
31	" " = NATURA MORTA.....	L. 3.000	4.000.-
32	FILIPPO DE PISIS = OSTRICHE.....	L. 4.000	
33	ARTURO TOSI = ROVETTA ACQUARELLO.....	L. 3.000	

Fig. 3 Elenco delle opere date dalla Galleria Milano a Cardazzo, fra cui la Venere del porto (Venere dei porti) di Mario Sironi, datato 24 marzo 1942; AGCVe



Fig. 4 Personale di Virgilio Guidi, V mostra della Galleria del Cavallino, 8 - 27 agosto 1942; AGCVe



**Fig. 5** *Giorgio de Chirico accanto a due suoi quadri, mostra personale, XX della Galleria del Cavallino, 19 giugno - 9 luglio 1943; AGCVe*